

# Libro d'Oro della Poesia Italiana



Dante Alighieri (Firenze, tra il 14/05/ e il 13/06/1265 - Ravenna, 14/09/1321) - Affresco del pittore rinascimentale Luca Signorelli (Cortona, 1441/1445 circa - Cortona, 16/10/1523), che si trova nella cappella di San Brizio all'interno della Cattedrale di Orvieto.

# Dante Alighieri

È unanimemente riconosciuto come il padre della lingua italiana. Fu poeta e scrittore di opere sia in latino sia in lingua volgare, ma anche un politico, fatto che rese la sua vita piuttosto tormentata al punto da costringerlo a vivere in esilio per più di vent'anni. Ha fatto parte della schiera dei poeti del "Dolce Stil Novo" una corrente in cui la donna amata aveva la funzione di tramite tra la terra e il cielo. Per Dante la donna amata era Beatrice. Fu un amore puramente spirituale, che spinse il poeta a fare di lei la sua musa ispiratrice.

Dante è stato anche uno dei primi letterati a intuire le potenzialità della lingua volgare ("predecessore" dell'italiano), ed è famoso soprattutto come autore della "Divina" Commedia, il celeberrimo poema che, in cento canti, racconta il viaggio attraverso i tre regni dell'Oltretomba: Inferno, Purgatorio e Paradiso.

La sua famiglia era nobile, ma non apparteneva alla élite aristocratica più potente. Da giovane studiò con precettori privati ed ebbe occasione di frequentare Brunetto Latini, poeta e letterato di grande fama. Fu coinvolto, inoltre, nelle lotte politiche che avevano luogo a Firenze divise tra guelfi, sostenuti dal papa, e ghibellini, sostenuti dall'imperatore. I guelfi erano a loro volta divisi in due fazioni: bianchi e neri. Dante apparteneva ai guelfi bianchi. In età giovanile partecipò ad alcune campagne militari e in seguito entrò in politica: fece parte di un'importante magistratura, il Consiglio del Capitano del Popolo, e nel 1300 fu nominato per due mesi priore (rappresentante politico delle arti e corporazioni).

Nel 1301, quando papa Bonifacio VIII chiese a Carlo III di Valois di intervenire a Firenze, Dante fece parte di un'ambasceria inviata a Roma per convincere il pontefice a desistere dai suoi propositi. La missione, però, fallì: mentre il poeta era a Roma, Carlo occupò Firenze e favorì l'ascesa al potere dei guelfi neri, che diedero avvio a una persecuzione contro i bianchi. Per questo fu condannato a morte in contumacia e non poté fare ritorno nella sua città, restando esule per il resto della vita. Per un certo periodo visse presso varie corti dell'Italia centrale e nel 1313 si trasferì a Verona, ospite di Cangrande della Scala. Nel 1318 si spostò a Ravenna, dove morì nel 1321.

# 15° Concorso Nazionale POESIE D'AMORE Vincitori

1° PREMIO ASSOLUTO  
Gianluca Ingaramo

4° PREMIO EX AEQUO  
Angelica Sicoli

2° PREMIO ASSOLUTO  
Maurizio Cortese

4° PREMIO EX AEQUO  
Barbara Barducco

3° PREMIO ASSOLUTO  
Armando Bettozzi

4° PREMIO EX AEQUO  
Fulvia Marconi

4° PREMIO EX AEQUO  
Angela Catolfi

4° PREMIO EX AEQUO  
Giovanna Santagati

PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE  
Annamaria Farricelli

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA  
Patrizia Cannazza

PREMIO SPECIALE SAN VALENTINO  
Lenio Vallati

PREMIO SPECIALE POETI E SCRITTORI UNITI IN BENEFICENZA

**DIPLOMI D'ONORE**

**MENZIONI D'ONORE**

1° edizione del Libro d'Oro della Poesia Italiana

# 15° Concorso Nazionale POESIE D'AMORE

Premio Speciale Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza

1° PREMIO

Alberto Pedrazzini

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Giuliana Galimberti

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Antonio Damiano

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Maria Michela Punzi

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Bruno Coveli

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Matteo Pugliares

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Claudio Sandrini

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Rosa Parlato

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Emanuele Insinna

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Sandra Ruzza

**DIPLOMI D'ONORE**

**MENZIONI D'ONORE**

1° edizione del Libro d'Oro della Poesia Italiana

## Mani intrecciate

Ci hanno spinti al margine della nostra terra,  
dove il vento graffia la pietra e tace.  
Ci hanno legati col filo arrugginito,  
ci hanno gettati nel profondo delle foibe.

Ma io stringo ancora la tua mano,  
più forte del ferro e della paura.  
Il gelo morde, il filo lacera la pelle,  
ma tu sei qui, e io resto con te.

Ci dissero soltanto: "Siete un errore".  
Poi, il silenzio trattenne il respiro.  
E un colpo secco lacerò l'aria  
e il grido si spense prima di nascere.

Nessuno incise il nostro addio,  
nessun vento portò il nostro nome.

Eppure, siamo qui, mano nella mano,  
tra rocce di confine e terra sorda.  
L'eco della caduta ancora risale,  
là dove il sole non ci ha più trovati.

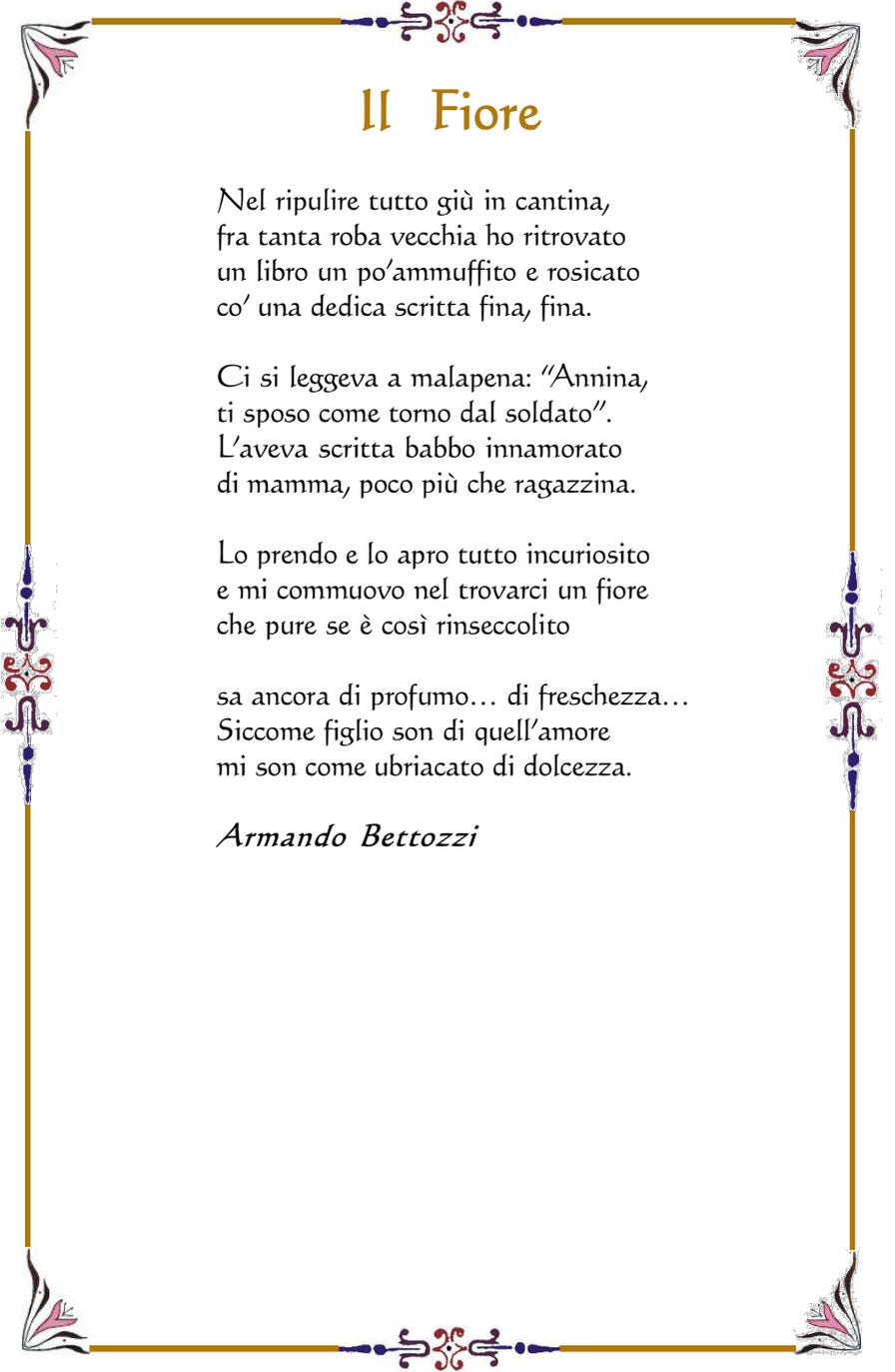
E quando la terra avrà dissolto  
pure il peso delle nostre ossa,  
noi ancora resteremo intrecciati,  
nell'eco di un amore senza fine.

*Gianluca Ingaramo*

## Fino all'orlo del mistero

Siamo saliti, a passi lievi,  
nel respiro rarefatto dell'amore,  
dove l'aria si fa luce  
e la carne diventa segreto.  
Nel cerchio profondo dell'abbraccio  
l'anima ha sciolto i suoi nodi,  
ha oltrepassato i nostri confini,  
si è levata, limpida,  
fino all'orlo del mistero.  
Da quella vetta insondabile  
ha contemplato il volto della fusione,  
il grembo ardente  
dove tutto si dissolve e si ricrea.  
Ma l'ora non era giunta:  
la beatitudine, ancora lontana,  
ha sospirato il ritorno.  
E l'anima, dolce come un'onda,  
ha rifatto il suo cammino,  
posandosi su di noi,  
silenziosa,  
come un soffio di quiete.

*Maurizio Cortese*



## Il Fiore

Nel ripulire tutto giù in cantina,  
fra tanta roba vecchia ho ritrovato  
un libro un po'ammuffito e rosicato  
co' una dedica scritta fina, fina.

Ci si leggeva a malapena: "Annina,  
ti sposo come torno dal soldato".  
L'aveva scritta babbo innamorato  
di mamma, poco più che ragazzina.

Lo prendo e lo apro tutto incuriosito  
e mi commuovo nel trovarci un fiore  
che pure se è così rinseccolito

sa ancora di profumo... di freschezza...  
Siccome figlio son di quell'amore  
mi son come ubriacato di dolcezza.

*Armando Bettozzi*

## Nel vento la tua voce

Nel vento ho sentito una voce,  
una nota perduta, un sussurro  
d'amore, mi chiamava piano,  
come un ricordo di giorni lontani  
che tornano a vivere.

Era lieve, come il tocco dell'alba  
quando il cielo si veste di luce,  
come il primo sorriso, timido e  
fragile, ma eterno.

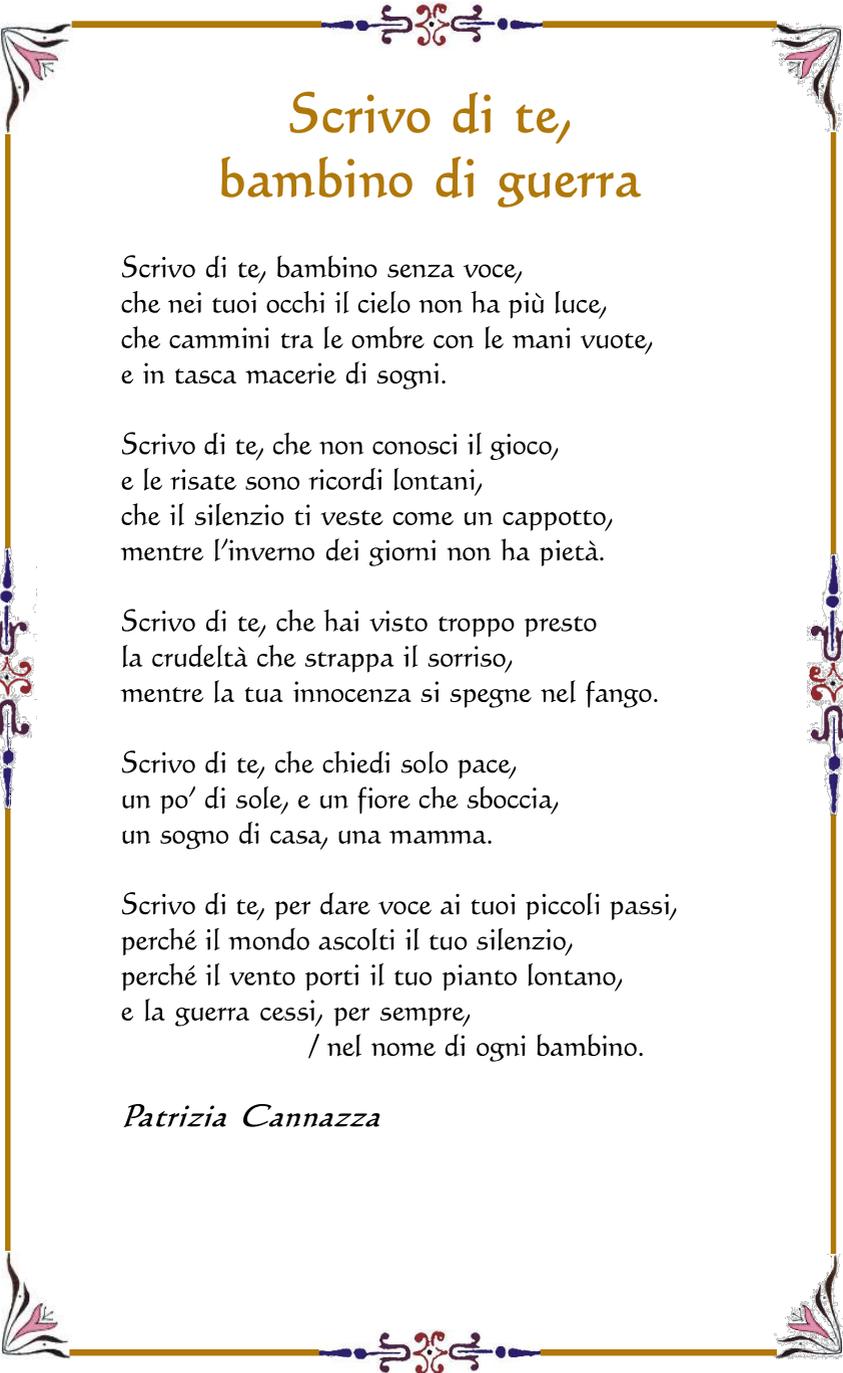
La sua eco si mescolava ai rami,  
alle foglie che mulinano libere,  
alla quiete segreta del mare,  
dove tutto tace e ogni parola resta.

Parlava di te, del tuo volto sincero,  
delle tue mani che sfiorano il tempo,  
degli occhi nei quali mi perdo,  
specchi profondi che sanno di cielo.

In ogni respiro ritrovavo te,  
nei battiti del mio cuore inquieto,  
come una fiamma che mai si spegne,  
un abbraccio che vince il silenzio.

Così, nel vento ho sentito una voce,  
la promessa che non si rompe,  
l'amore che torna, che resta,  
il tuo nome, inciso nel mio.

*Annamaria Farricelli*



## Scrivo di te, bambino di guerra

Scrivo di te, bambino senza voce,  
che nei tuoi occhi il cielo non ha più luce,  
che cammini tra le ombre con le mani vuote,  
e in tasca macerie di sogni.

Scrivo di te, che non conosci il gioco,  
e le risate sono ricordi lontani,  
che il silenzio ti veste come un cappotto,  
mentre l'inverno dei giorni non ha pietà.

Scrivo di te, che hai visto troppo presto  
la crudeltà che strappa il sorriso,  
mentre la tua innocenza si spegne nel fango.

Scrivo di te, che chiedi solo pace,  
un po' di sole, e un fiore che sboccia,  
un sogno di casa, una mamma.

Scrivo di te, per dare voce ai tuoi piccoli passi,  
perché il mondo ascolti il tuo silenzio,  
perché il vento porti il tuo pianto lontano,  
e la guerra cessi, per sempre,  
/ nel nome di ogni bambino.

*Patrizia Cannazza*

## Assenza di parole

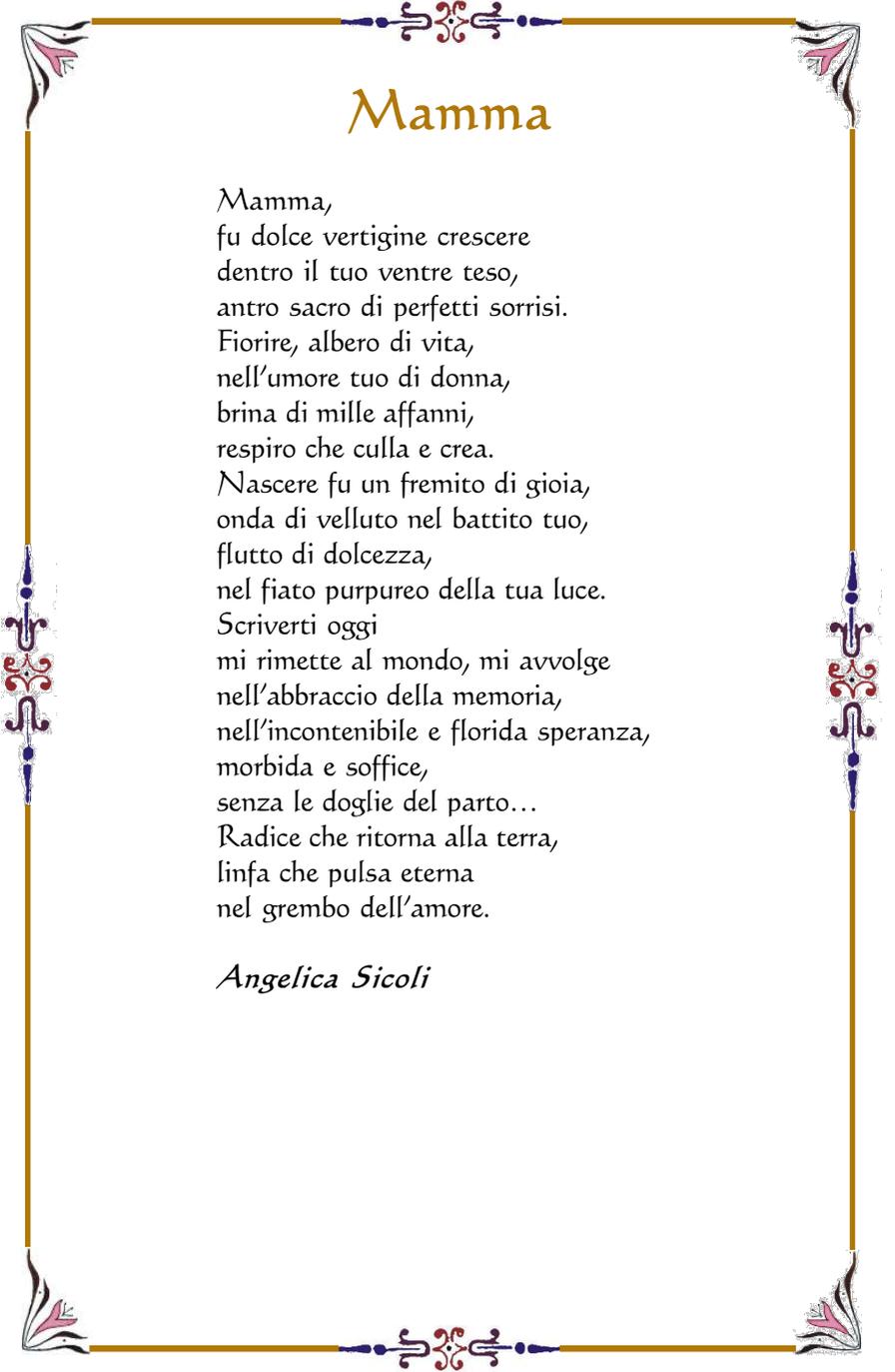
Non voglio sentire stasera  
false parole, conchiglie  
di vane promesse  
sul mio mare di cobalto.  
Desidero soltanto  
la tua pelle sulla mia,  
il tuo respiro affannoso  
accanto al mio,  
la tua bocca sulla mia bocca,  
mentre il sole accende di luce  
un ultimo lembo di cielo.  
Ah farfalla di sabbia,  
pensiero stupendo!  
Tu sei lontana, lo so, eppure  
sei qui con me,  
nel ciglio di un ricordo,  
nella malia di un desiderio,  
nella realtà di un sogno.  
Lacrime e sale  
morderanno la notte  
se tu non arrivi.  
Ti sento.  
Sulla spiaggia bagnata dal mare,  
sullo scoglio nudo  
della mia passione.  
Restiamo così, anima mia,  
coralli intrecciati  
al sussurro del vento,  
brezza leggera  
in assenza di parole.

*Lenio Vallati*

## Babbo

Le tue mani, babbo,  
stringevano le mie  
e i tuoi occhi di cielo  
leggevano i battiti  
del mio cuore.  
Mi parlavi di te, dei tuoi affanni  
e io ti confidavo il mio futuro...  
ormai, stagione lontana.  
Il tuo volto sorrideva  
in dolce apprensione,  
ma già tradiva l'inverno  
che s'affacciava sulle tue tempie.  
Nella finestra di casa  
c'è il tuo posto vuoto ad aspettarmi  
e le stanze silenziose  
mi lasciano addosso  
il rumore fragile dei ricordi:  
il tuo venirmi incontro  
a braccia spalancate  
e, la sera, il rimboccare amorevole  
delle coperte.  
Stringimi ancora le mani, babbo,  
e continueremo a raccontarci  
parole non dette,  
restando vicini  
là dove il tempo non conta,  
là dove vincono solo le illusioni.

*Angela Catolfi*



# Mamma

Mamma,  
fu dolce vertigine crescere  
dentro il tuo ventre teso,  
antro sacro di perfetti sorrisi.  
Fiorire, albero di vita,  
nell'umore tuo di donna,  
brina di mille affanni,  
respiro che culla e crea.  
Nascere fu un fremito di gioia,  
onda di velluto nel battito tuo,  
flutto di dolcezza,  
nel fiato purpureo della tua luce.  
Scriverti oggi  
mi rimette al mondo, mi avvolge  
nell'abbraccio della memoria,  
nell'incontenibile e florida speranza,  
morbida e soffice,  
senza le doglie del parto...  
Radice che ritorna alla terra,  
linfa che pulsa eterna  
nel grembo dell'amore.

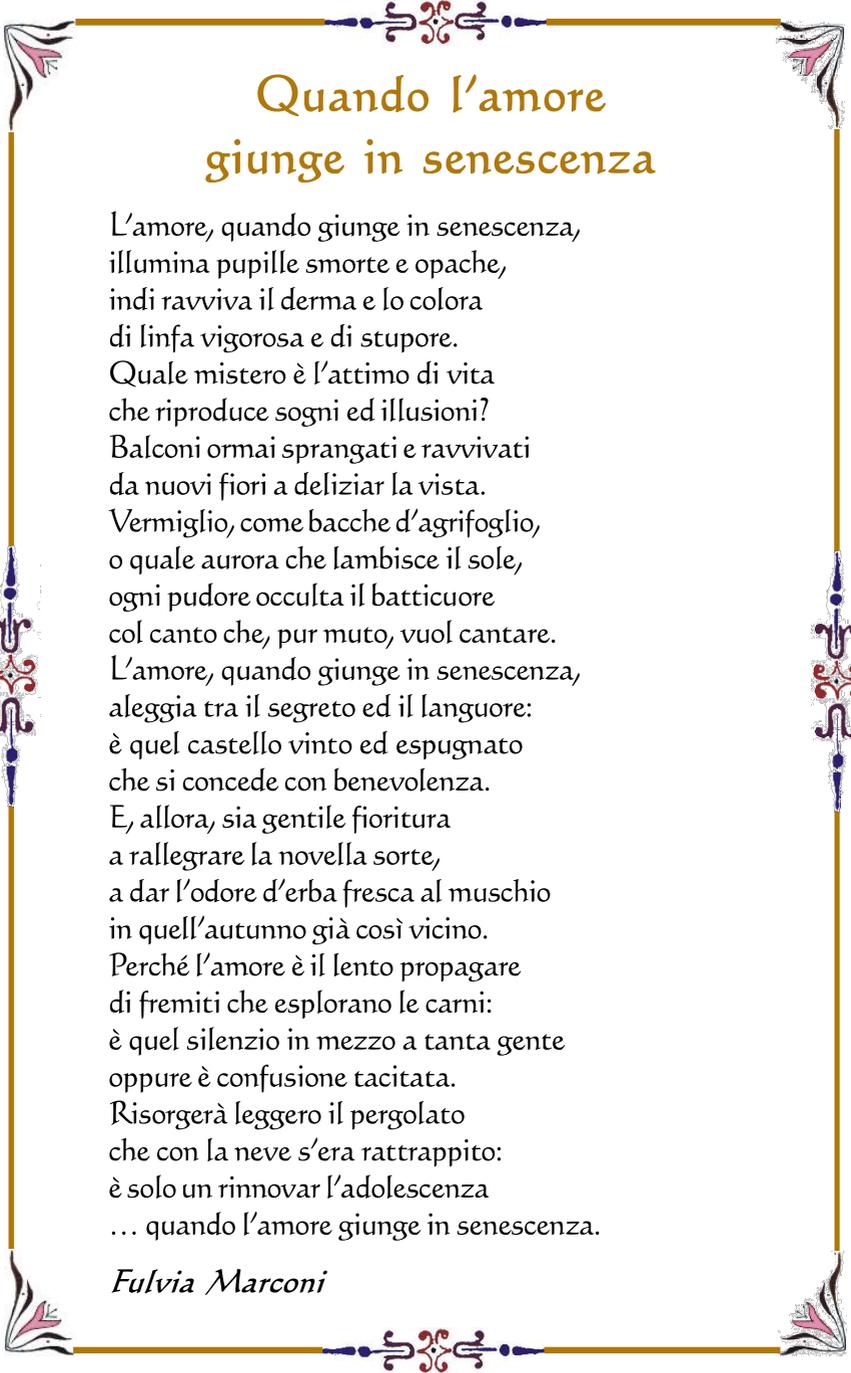
*Angelica Sicoli*

## Gli occhi di Dio

Trionfante è il colore del bosco  
Rigoglioso verdeggia di fresco  
Ora chiaro, ora scuro, ora intenso  
Lingue d'erbe accarezzano il vento  
Mille foglie intonano un canto  
È l'amore per il Firmamento!  
Sono gli alberi  
Che di famiglia in famiglia  
Incrociano i rami  
Come mani allacciate in reciproco aiuto

E lì è il mio balcone  
Un terrazzo tra il cuore e l'eterno  
Affacciato in questo mondo di verde  
Che riempie gli occhi e la mente  
E mi prende...  
Ora viaggio e ho lasciato il mio io  
Sono aria, sono note ed oblio  
Melodia, meraviglia e desio  
La coscienza innamorata comprende  
Sono verdi gli occhi di Dio!

*Barbara Barducco*



## Quando l'amore giunge in senescenza

L'amore, quando giunge in senescenza,  
illumina pupille smorte e opache,  
indi ravviva il derma e lo colora  
di linfa vigorosa e di stupore.  
Quale mistero è l'attimo di vita  
che riproduce sogni ed illusioni?  
Balconi ormai sprangati e ravvivati  
da nuovi fiori a deliziar la vista.  
Vermiglio, come bacche d'agrifoglio,  
o quale aurora che lambisce il sole,  
ogni pudore occulta il batticuore  
col canto che, pur muto, vuol cantare.  
L'amore, quando giunge in senescenza,  
alessgia tra il segreto ed il languore:  
è quel castello vinto ed espugnato  
che si concede con benevolenza.  
E, allora, sia gentile fioritura  
a rallegrare la novella sorte,  
a dar l'odore d'erba fresca al muschio  
in quell'autunno già così vicino.  
Perché l'amore è il lento propagare  
di fremiti che esplorano le carni:  
è quel silenzio in mezzo a tanta gente  
oppure è confusione tacitata.  
Risorgerà leggero il pergolato  
che con la neve s'era rattappito:  
è solo un rinnovar l'adolescenza  
... quando l'amore giunge in senescenza.

*Fulvia Marconi*

## Sei mio padre

Disarmanti sorrisi  
A illuminare i miei risvegli  
A coccolare i miei sbadigli  
Braccia spalancate  
Ad accogliere ogni mio desiderio  
A esaltare ogni traguardo  
A escludere ogni sbaglio  
Spalla sicura  
Su cui versare lacrime cocenti  
Braccio forte  
Nei tentennamenti  
Mani pronte a stringere le mie  
Nei silenzi e negli abbandoni  
A carezzare speranze o delusioni  
La tua voce a colmare le distanze  
A rassicurarmi della tua presenza  
A confermare che eri mio padre sempre  
Unico amore che non ferisce il ventre  
Che ha dato senza mai chieder ritorno  
Che ha sofferto e ha taciuto  
Che è partito di notte  
Per evitarmi la pena del saluto  
Ovunque tu ti trovi io ti ritrovo,  
Non chiudere la porta  
Perdonami per esser poco accorta  
Ho bisogno di te come una volta  
Non temere di invadere il mio tempo  
Nella mia vita resti sempre al centro  
Continua, ti prego, a respirarmi dentro.

*Giovanna Santagati*

## Gioia dell'attesa

Dalle persiane alzate  
il formicolio di fiamma  
si affida stento  
a una carezza di luce.  
E cede, così il buio,  
appoggiando al davanzale  
un bocciolo d'alba.  
La valigia è pronta  
di quel poco che basta  
per accordare anima e cuore.  
Sull'asfalto pesante di buio  
scorrono i lampioni  
più veloci dei fanali accesi  
ai bagliori del mattino.  
Sei ancora in lei,  
per poco,  
l'emozione di un'attesa  
che desidera compimento.  
Alla luce scialitica  
di una stanza sterile  
le stringo la mano.  
D'improvviso un pianto,  
il primo battere d'ali.  
Finalmente ti vedo,  
ti sento su di me  
e mi ritrovo padre.

*Alberto Pedrazzini*

## ABBRACCIAMI

Abbracciami; stringiti a me, come allora  
in quei lieti momenti, quando tutto era sogno,  
era gioia e incanto che nutriva la mente.  
Dimmi che m'ami; dimmelo ancora!  
Non senti il mio cuore che pulsa più forte  
e tremulo aspetta un gesto d'amore?  
Avremo cielo stasera che schiude l'immenso  
e cancella le pene, i cupi momenti  
che han fatto di te un'anima stanca  
tra ombre raminghe dove tace e si spegne.  
Sorriso d'alba tu sei, profumo di lieta  
stagione, che non teme né pioggia, né vento  
per rifiorire in quest'ora di pena  
sui maceri campi senza più fiori.  
Fosti amore nei giorni di sole, fosti amore  
nei giorni di gelo; e amore rimani  
oltre il tempo che la vita ci dona.  
Amore dolce, amore sincero, che travalica  
i giorni e si adorna di eterno.  
Stringiti a me e non lasciarmi più solo.  
Non lasciarmi ai tremuli venti, alla notte,  
all'inverno che incombe.  
E ridammi i tuoi baci, le mille carezze  
che affidammo alle stelle!  
Ché la vita ha un senso, se ogni alba  
s'accende pervasa d'amore.

*Antonio Damiano*

## DESIDERIO DI LABBRA

Questo nostro amore  
che ha viaggiato attraverso  
gli anni come vela in mare  
con il vento dritto o con il vento avverso.  
Dolce e burrascoso compagno  
di giorni e istanti alternati  
colmi di miele e veleno  
da pioggia e arcobaleni tormentati.  
Di gioie brillanti come stelle  
per vivere ansie e problemi  
nell'ombra del mio spirito ribelle  
in un amore fuori dagli schemi.  
Volà in alto nella luce  
oltre le vibrazioni dell'anima  
in muti concerti senza voce  
affogando ricordi in una lacrima.  
Questo nostro delicato amore  
passato dalle porte della luce  
attraverso il giardino del dolore  
e il tuo sguardo dolce che seduce.  
Questo amore inno di gioia  
profumato incantesimo di vita  
stupito di tempo senza noia  
meraviglia di una rosa fiorita.  
E oggi che il tempo è già grigio  
degli anni volati nel vento  
non ha scalfito il prestigio  
di un'alba che nasce nel petto.  
E t'amo da sempre ancora  
raccontandoti fiabe d'amore.  
È desiderio di labbra, come allora  
per alzarsi in cielo insieme  
e volare.

*Bruno Coveli*

## COME SETA SULLA PELLE

Tiepida è la notte,  
profuma di vino e di promesse.  
Sfuggono i pensieri  
come seta sulla pelle.  
I tuoi occhi  
sono ombre dorate,  
orizzonti proibiti  
in cui precipitare  
è un dolce peccato atteso.  
Tra le labbra socchiuse  
nascono versi  
che mai declamerò ad alta voce.  
Solo tu li puoi ascoltare  
nel silenzio complice  
del nostro gioco  
di sguardi e parole.  
E intanto  
respiro il tuo respiro,  
unico poema  
che ho voglia di scrivere stanotte,  
prima che il mondo torni  
a disturbare il nostro incanto.

*Claudio Sandrini*

## IL NOSTRO VIAGGIO NON HA FINE

L'ala del tempo scivola lieve  
sul tuo viso, armoniosa.  
Barlumi argentati si posano  
tra i tuoi capelli biondi.  
Alati e fuggitivi i doni  
che la fugace giovinezza ci ha concesso.  
Abbiamo visto i prati fiorire in primavera,  
e ora, nel colmo dell'autunno,  
conservi ancora reliquie primaverili.  
Sono colui che hai conosciuto  
come tuo primo amore.  
Ti promisi il mio "sempre",  
tu mi donasti il tuo "sempre",  
e come sherpa portiamo con noi  
il peso dolce del nostro "sempre".  
I miei ricordi gioiosi,  
adagiati sulla tua pelle,  
custodiscono onde spumeggianti di sogni.  
Se fossi poesia,  
saresti la più bella da declamare.  
Ma ancora in autunno coltiviamo sogni,  
affinché sboccino  
nel freddo soffio dell'inverno.  
Nel nostro viaggio,  
di un uomo e di una donna,  
splendidi innamorati  
ancora fanciulli,  
gioiremo ancora  
del nostro luminoso tramonto,  
in attesa di rivedere le stelle.

*Emanuele Insinna*

## TI CHIAMERÒ

Ti chiamerò,  
quando il sole  
scenderà all'orizzonte  
e tu sarai oltre il buio,  
a rischiarare la mia attesa.  
Saprai di bruma,  
fresco respiro della sera,  
profumerai di incenso,  
per inebriare i miei sogni.  
Tu sarai giaciglio,  
guanciaie, coltre, tepore,  
ove riposare  
le mie stanche membra  
e quando tornerà l'alba,  
col mio primo pensiero  
ti cercherò nel mattino,  
instillando nei miei occhi  
la tua immagine adorata.  
Riporterò a me  
le tue parole d'amore  
e ti chiamerò ancora  
per non finire mai  
questo idillio,  
d'amore eterno e di pathos.

*Giuliana Galimberti*

## VOGLIA D'IMMENSO

Ottobre col vento mai stanco  
mi porta un ricordo dormiente.  
Ripenso alle calde lusinghe,  
al caldo sapore dei baci.  
La voglia d'immenso s'apriva  
a care illusioni ruffiane  
ed io scivolavo stupita  
fra quelle sue braccia di Apollo.  
Vagavo nel mio paradiso  
già colmo di inquiete speranze  
e poi mi assopivo in abbagli  
dei quali esecravo la fine.  
Ma ora, o Dio del mio tempo,  
mi perdo in un triste presagio  
e quell'universo segreto  
si chiude su me impietoso.  
Regina di un re senza regno  
accolgo l'ignoto che avanza  
e il cielo lontano è il sudario  
del sacro piacere alla vita.  
Sdraiarmi e pensare agli abbagli  
di quel tuo capriccio fugace,  
mi portan per mano in sentieri  
ricolmi di sola poesia.  
Macigni ora sono i pensieri  
e tu, Ippogrifo irreale,  
sei vento, uragano e tempesta.  
Bellezza è sfuggita allo sguardo  
nel volto ormai privo di labbra.  
È forse soltanto di un giorno  
quel mio dolce gioco lontano,  
ma resta comunque e soltanto  
un giorno vissuto in eterno.

*Maria Michela Punzi*

## AMORE ETERNO

Non promesse sussurate al vento,  
non giuramenti incisi sulla pietra.

Amore eterno  
è la radice silente  
che nutre due alberi vicini,  
intrecciando le fibre profonde  
senza spezzare la corteccia.

È il filo invisibile  
che lega due sguardi  
anche quando la distanza  
allunga le ombre.

È la memoria tenace  
di un gesto gentile,  
di una risata condivisa,  
che il tempo non sbiadisce.

Amore eterno  
non è assenza di tempesta,  
ma la certezza di ritrovarsi  
dopo ogni uragano,  
più forti,  
più vicini.

È un respiro costante,  
un battito sommerso  
che continua  
oltre le parole,  
oltre il tempo.

*Matteo Pugliares*

## TU SEI

Tu sei nel vento che tutto accarezza.  
Sei in un campo di grano baciato dal Sole.  
Tu sei dove nessuno Ti cerca:  
in ogni vita che giace per terra  
in ogni madre che piange il figlio  
in ogni creatura calpestata, offesa, derisa  
in ogni lacrima  
in ogni sorriso.  
Quante volte giochiamo a nascondino  
senza sapere che a contare sei Tu.  
L'attesa di essere scoperti  
la gioia di sentirsi al sicuro.  
E poi ancora a scalare montagne  
per cercarTi in cima.  
La delusione, il vuoto  
per poi ritrovarTi sotto un mandorlo in fiore.  
Credere in Te è una grazia  
il dono più bello  
la felicità nel cuore  
sentirsi amati sempre  
abbracciati nella tempesta  
presi per mano come bambini ai primi passi.  
In Te siamo già tutti fratelli  
in un mondo di pace  
nel Tuo Cuore di Padre che tutti perdona.  
Tu sei la vita  
la bellezza  
l'arte.  
La morte è la fine del gioco  
la vittoria l'incontro con Te  
che di tutto sei l'Autore.

*Rosa Parlato*

## AMORE E SORTE

Nel gioco del fato, s'intrecciano le vite,  
tra l'amore che brucia e le ombre infinite.  
Romeo e Giulietta, nell'infamia della notte,  
si amano e si perdono, tra il dolore e le lotte.

Nel loro bacio la morte è già scritta,  
un destino che sfida la sorte infinita.  
Ma l'amore, pur nell'ombra, rimane forte,  
e l'anima vola oltre la spada della morte.

E Paolo e Francesca, con cuori ardenti,  
si amano nel vento, tra dolori e tormenti.  
Nel loro abbraccio, il tradimento è fatale,  
una passione che sfida il giudizio morale.

Fato, amore, morte, tre forze intrecciate,  
che su queste terre sono sempre affacciate.  
In ogni sguardo, in ogni respiro, si cela il destino  
tra il sogno e un sospiro.

Il fato si diverte, beffardo e crudele,  
scrivendo storie che sfidano le stelle.  
Ma l'amore, sempre, sarà la sua voce,  
anche nella morte, che mai tutto uccide,  
mai nulla ci toglie.

*Sandra Ruzza*